

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno III Numero 4 – Ottobre 2000

Cara Besate

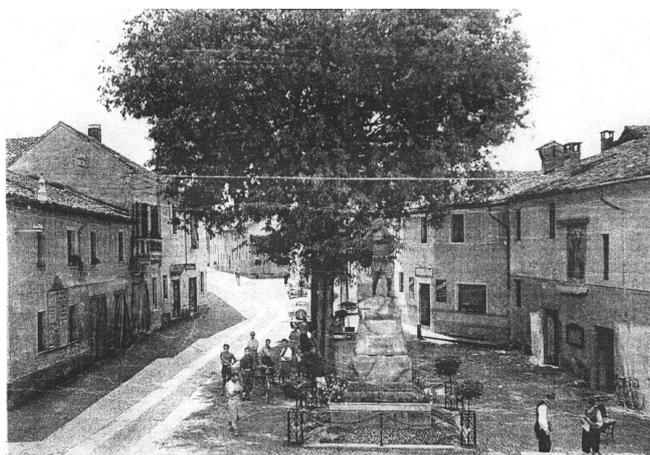
Durante la sfogliatura del granoturco.

di Matilde Butti

Sperduto nel verde della pianura Padana, cara Besate, sei stato sempre un piccolo mondo contadino. Mi è caro ritrovare a distanza di tempo la memoria di fatti e di tradizioni che caricarono di emozioni la vita di tutti noi. Questa che segue, è una delle tante scene contadine.

Nella tarda estate, quando i campi di granoturco un tempo erano tanti e sembravano un mare d'oro, questa nostra terra così lavorata, richiamava a sé tutti i buoni e bravi contadini, li richiamava uniti nel lavoro di raccolta.

Dopo aver zappato a primavera il campo di grano e aver rincalzato le piantine ad una ad una, il contadino, in un mattino d'autunno tagliava gli stocchi e le pannocchie mature, lasciando il campo con le stoppie giallastre e secche. Sull'aia tutto era pronto per scaricare uno dopo l'altro, tanti carri stracolmi di pannocchie con le brattee.



Ed è sull'aia che avevano inizio quelle serate multicolori dei contadini "in roccolo" attorno al mucchio di grano per la sfogliatura. Disposti ad ampio cerchio c'erano pancacci e sgabelli per far sedere le famiglie che venivano in aiuto a sfogliare le pannocchie. Venti e anche trenta persone erano sempre presenti nonostante la fatica di una giornata trascorsa nel lavoro, eppure chiacchieravano, conversavano e cantavano ai "sette venti" facendo certi cori che erano inni alla gioia. Ricordo di una canzone popolare PINOTTA BELLA PINOTTA... Ma c'erano anche i campioni delle favole e delle "bazzecole" e poi c'era sempre qualche mattacchione che faceva sempre l'Ercole moderno sollevando la cavagna strapiena di pannocchie in segno della sua prestanza fisica... e c'era anche la "malalingua" che stornellava pettegolezzi su pettegolezzi e c'erano discussioni sui BESARAT e i BESATESI e sul festone e sulle processioni... e le lanterne appese a un chiodo per rischiarare, si agitavano all'aria della sera... il campanile batteva le ore... i cani latravano... in alto le stelle luminose mandavano tanto chiarore sull'aia da poter distinguere le mani che lavoravano. Il cielo sembrava uno spettacolo, blu cupo com'era in quelle sere di fine estate. Ed erano sempre le dieci quando la SFOGLIATURA arrivava alla fine; qualche minuto di inerzia e la gente se ne tornava alle proprie dimore. Il chiasso che aveva tenuto svegli un po' tutti, aveva lasciato il posto al silenzio proprio dell'ora e tutta quella esuberanza che aveva in sé una propria poesia era come svanita e restava un vago senso di malinconia. Avrei voluto sfiorare quelle mani solerti... Avrei voluto toccare la stanchezza di quelle schiene protese... Avrei voluto disegnare e colorare quelle serate

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Durante la sfogliatura del granoturco.
- p.2** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- p.2** Strabesate: A Besate da quattro generazioni.
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale.
- p.4** Besate city: Un nome di buon augurio.
- p.5** Besate city: Minori e abusi.
- p.6** Besate giovani: Sidney 2000.
- p.7** Besate giovani: La festa dell'Oratorio 2000.
- p.8** ...che passione!!!: Io ricamo, tu ricami.
- p.8** ...che passione!!!: Virginio Re, il restauratore dei restauratori.
- p.10** Besate giovanissimi: Artemide.
- p.11** AGRI NEWS: L'agricoltura biologica.
- p.12** Arte a Besate: Un "paesista a piena immagine".
- p.14** Biblioteca: La città degli Swarovski.
- p.15** Biblioteca: Mangamanìa.
- p.16** Biblioteca: Mangiar bene è salute: 5. La verdura e gli ortaggi – la frutta.
- p.17** Curiosità astronomiche: Il calore solare.
- p.17** Varie: Riflessioni.
- p.18** Varie: Aneddoti e quiz.

variopinte...

Sessant'anni sono passati ma sono rimaste vive tante e tante immagini di quel mondo legato dalla fatica e dall'amicizia... Ma bisogna dire che il contadino era uomo di amicizia. Non ho mai conosciuto un contadino senza fraternità; nessuno meglio di lui sapeva che gli mancava tanto e forse tutto, ma nessuno meglio di lui sapeva che la povertà del cuore era la cosa peggiore.

Nel solco egli chinava la fronte al suono della campana, toglieva il cappello davanti alla chiesa. Umile, ma grande senza neppure saperlo! La SFOGLIATURA era come un sacro rito; era condivisione di fatica e di amicizia, si aiutavano l'un l'altro senza il più piccolo tornaconto.

Se ti trovi un giorno senza pane, bussala alla sua porta e l'ultimo boccone sarà per te! ♦ M.B.

Da: La memoria per Reina Santino.



(continua dal numero precedente)

1893 ...A memoria di un uomo non si ricorda d'aver veduto, cominciando il giorno 17 di Marzo fino il giorno 27 d'Aprile, senza piovere; che per la cucina abbiamo udito da molti luoghi non aver acqua nei pozzi, ed a scarseggiare l'acqua del naviglio Grande.

Il giorno 28 d'ottobre ha cessato da vivere Sua Eccellenza Monsignor Luigi Nasari Arcivescovo di Milano.

Il giorno 11 di dicembre la Veneranda Fabbriceria ha dato principio ai lavori di stripare (estirpare) le piante nel piazzale di S. Rocco. La giunta Municipale mandò la guardia Campestre per sospendere i lavori. e dopo poi ha mandato i Reali Carabinieri, e il lavoro fu sospeso. Immaginate voi qual bisbiglio fra il Paese!

Il giorno 20 del mese di dicembre, alle ore di notte, è scoppiato l'incendio nella casa della Famiglia Fratelli Rubini.

1894 ...Il giorno 16 d'agosto, nella Città di Leone (Lion, Francia), fu eseguita la decollazione con la ghigliottina del povero meschino Caserio Santo, nato in Motta Visconti, per aver ucciso Carnot, Presidente della Repubblica Francese. Il povero disgraziato era alleato nella Società della anarchia, povero infelice!...

1895 Se genà el fa i punt, febràr ja rump
Se l'dì de la madona de febràr el fa ciàr, febràr el fa genàr (ho lasciato la grafia, errata, del Reina).
Ma sono tutti proverbi: il tempo el fa come vuole. Ha fatto tutto il rovescio, da cominciando dal 58 in poi abbiamo mai veduto un inverno così freddo e così lungo da dover sospendere tutti i lavori della campagna per la durata della neve, di altezza centesimi 62, cominciando dal giorno 7 di gennaio fino il giorno 15 di Marzo. ♦

(continua nel prossimo numero)

Strabesate

A Besate da quattro generazioni.

di Matilde Butti



FESTA Antonio fu Agostino e Santagostino Paola, è nato a Besate nel 1920 e risiede a Besate.

Non ha mai cercato qualcosa di diverso dalla sua terra. Egli incarna una generazione di quei giovani che appartennero al mondo rurale e vissero una vita fatta di rassegnazione senza per questo sentirsi vittime. Visse fra paura e coraggio; oggi è protagonista di "PIAZZA DEL POPOLO '98" e testimone di quella civiltà che dopo la prima guerra mondiale aveva colpito i giovani nelle loro speranze inchiodandoli a una vita di stenti con il lavoro nei campi.

Qui, a Besate, i suoi Avi sono vissuti e sono morti.

Qui, la terra ubertosa degli Avi è diventata la sua terra!

Qui, sono le radici della sua storia, le sue fondamenta!

Qui, è il centro del suo mondo, dei suoi affanni, delle sue aspirazioni!

Nato per lavorare la buona terra...

Nato per fare ciò che Dio comanda...

Una famiglia di sette fratelli la sua!

Potevano rendere una casa felice o sciagurata. Ma la sua casa fu felice e il "gropo" che a volte lui portava dentro, si scioglieva con la protezione dei suoi cari. Gli

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



bastava varcare la soglia di casa sua per sentirsi in pace col mondo. Lì, sul fuoco del grande camino il calderone della minestra fragrante fumava sempre e questa cara immagine del focolare sarà indelebile.

Giorno dopo giorno, prese sempre la via dei campi, lavorando fino all'ora del tramonto. Piegò la schiena e si asciugò il sudore della fatica quotidiana soprattutto nei lavori di falciatura. Ha vissuto la sua vita in profondità pur non allontanandosi mai dalla sua terra. Visse nei campi, mangiò pollame e verdure fresche e oggi ha 80 anni.

Non senti l'impulso di girare il mondo. Qualche sogno ad occhi aperti: i mulini a vento dell'Olanda; le miniere del Belgio...

E poi, tutto da capo a seminare, arare, sarchiare, scavare e mietere perché faceva parte di lui ormai quella terra centenaria di 40 pertiche! Ricorda la sua lontana adolescenza nei giorni della trebbiatura, durante lo spettacolo dei burattini di MAZZATORTA, ricorda il ballo al suon dell'organino all'osteria dell'Ambrogina, ricorda CROCCANTINI che chiedeva l'elemosina e CRIBI D'OR uomo della legge che non si lasciava andare alle parolacce del momento. Ricorda le epidemie di tifo. Ricorda... Ricorda...

Una vita senza pretese la sua!

Una gioventù senza piaceri!

Una fanciullezza senza sorrisi!

Eppure ha vinto le sue battaglie. Quando nel 1953 fu solo nella sua casa che fu piena di persone care, se la cavò bene e seppe a quale santo votarsi. Col passar del tempo, capì che l'intero mondo in cui bisognava vivere non era più lo stesso mondo di una volta. Col pensiero ritornò ai giorni della guerra quando a Nettuno come soldato e poi a Tripoli, si trovò in giro per il mondo e si stupì del suo coraggio. Ma... per difficile che fosse la strada nelle tenebre, lui ANTONIO FESTA non si smarriva. Percorreva nell'inconscio sempre quella che portava alla sua dimora, al suo focolare rimasto acceso per sempre nel suo cuore.

Lì,... ogni cosa perduta veniva ritrovata.

Lì,... sulla panca assaporava i suoi ricordi e anche le amarezze della sua vita e ritrovava sé stesso. E seppur pallido, magro e avanti negli anni, tornava per ogni dove ai suoi campi, anche solo per guardarli. Su e giù, avanti e indietro, solitario e silenzioso. Lì, il suo cuore si apriva quasi sempre a nuove speranze.

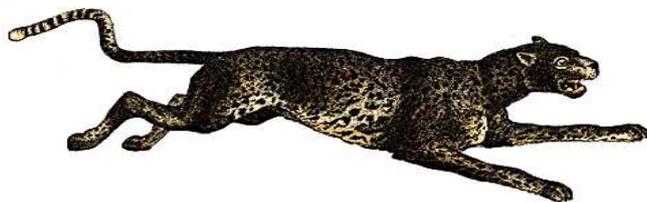
Totalmente DEVOTO AL SUO AMBIENTE FAMILIARE E NATURALE, non cercò mai altrove la fortuna. Si sarebbe sentito come un uccello senza nido. A Besate, la vita era monotona d'inverno quando il lavoro dei campi era fermo, ma quando scoppiava la primavera, i papaveri sembravano incendiare i campi e le rane stordivano e le vacche al pascolo mandavano quello scampanio proprio di casa nostra.

Così era Besate. E in questo paesaggio dall'immagine bucolica, nebbioso ma anche ingentilito dai tanti aspetti naturali, in questo paesaggio tutto nostro c'è sepolta la storia delle quattro generazioni FESTA. ♦ M.B.

Dall'Amministrazione Comunale.

"MOVIMENTO MOVIMENTO"

GINNASTICA DOLCE ANNO 2000/2001



LO SCOPO DEL CORSO E' DI AIUTARE GLI "ANZIANI" A MANTENERE IL PROPRIO CORPO IN UNO STATO DI GLOBALE EFFICIENZA PSICOFISICA.

L'INIZIO E' FISSATO DA 6/11/2000, FINO A TUTTO APRILE 2001

IL CORSO SI SVOLGERA' NELLE GIORNATE DI LUNEDI' E GIOVEDI' DALLE ORE 18 ALLE ORE 19 PRESSO LA PALESTRA.

PER LE ISCRIZIONI OCCORRE VERSARE UNA QUOTA DI L. 50.000 PRESSO LA TESORERIA COMUNALE (Banca Popolare di Abbiategrosso Agenzia di Besate) PRESENTANDO LA RELATIVA RICEVUTA AGLI SPORTELLI COMUNALI NEGLI ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO.

ISTITUZIONE SERVIZIO PASTI A DOMICILIO PER GLI ANZIANI

IN ATTUAZIONE DI QUANTO PROGRAMMATO, QUESTA AMMINISTRAZIONE INTENDE ISTITUIRE IL SERVIZIO DEI PASTI DOMICILIARI PER GLI ANZIANI.

PER POTER ORGANIZZARE DETTO SERVIZIO OCCORRE AVERE L'INDICAZIONE RELATIVA AL NUMERO DI UTENTI INTERESSATI, PERTANTO SI INVITANO TUTTI COLORO CHE INTENDONO USUFRUIRNE A COMUNICARE IL PROPRIO NOMINATIVO AGLI UFFICI COMUNALI ENTRO IL 14 OTTOBRE 2000.

**L'ASSESSORE ALL'ASSISTENZA
Natale Casarini**



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Besate City



Un nome di buon augurio.

di Francesco Cajani

Nello scorso mese di aprile abbiamo intervistato il nostro amico albanese, ma besatese d'adozione, Blerim Tosku; proseguiamo nella nostra (modesta) analisi di Besate quale specchio, sia pure su scala ridotta, della società multietnica che ormai caratterizza anche l'Italia, e rechiamoci a visitare il simpatico senegalese Gninguè Aliou, che forse pochi nostri compaesani conoscono; infatti, risiede a Besate soltanto dallo scorso mese di febbraio. Alto e sottile, cordiale ed educato, sembra un giovincello: mai più gli daresti i quarant'anni che dichiara. Parla un ottimo italiano e, vedremo perché, con un quasi impercettibile accento bergamasco.

Perché e quando ha lasciato la sua patria?

Nel 1987, avevo già dunque 27 anni, per dare una svolta alla mia vita.

Dove viveva?

Vivevo a Saint Louis, la vecchia capitale del Senegal, con la mia famiglia; poi, per lavoro, ho girato quasi tutta l'Africa (Libia, Tunisia, Algeria,...).

Com'era composta la sua famiglia? Che attività svolgeva? Che studi ha fatto?

Mio padre, musulmano, aveva tre mogli; ho tanti fratellastri, ma sono figlio unico di mia madre. A scuola ho studiato l'arabo, poi, dall'età di quattordici anni, mi sono messo a fare il muratore.

Com'è nata in Lei l'idea di venire in Italia?

Quasi per caso: come ho detto prima, volevo cambiar vita. Quando sono arrivato ho fatto la scuola serale, prendendo la licenza media; e come lavoro ho continuato a fare l'operaio edile sotto padrone, fino a quando, circa due anni fa, mi sono messo in proprio.

Ma soprattutto, come mai si è stabilito a Besate?

Prima ho lavorato per quattro anni a Pisa, poi per ben otto anni a Bergamo. Infine, per amore, sono venuto a stare a Besate; infatti la mia donna, veneta, l'anno scorso ha messo su casa in via dei Mulini.

E' stato accettato?

Dovunque sono arrivato ho trovato, e mi capita ancora di trovare, molta diffidenza; diffidenza che poi viene superata appena cominciano a conoscermi.

Quali sono state le difficoltà più grosse che ha incontrato?

Il problema più grosso al mio arrivo è stato quello della lingua; poi, come ho detto prima, quello di vincere la diffidenza della gente.

Di che religione è?

Sono musulmano, non praticante.

Si sente integrato?

Per quanto mi riguarda, certamente; non so come mi vedono gli altri. Adesso sono capomastro, ho la mia impresa; chi mi conosce sul lavoro, mi rispetta di sicuro: pensi che ho acquisito il ritmo dei bergamaschi!

Ha intenzione di richiedere la cittadinanza italiana? Perché?

Sì, sia per essere agevolato nel lavoro, sia perché in Italia mi trovo bene – ormai la mia vita è qui. Però è molto difficile ottenerla, anche se ho tredici anni di residenza. Forse la otterrei molto più facilmente se fossi un grande campione del calcio o della pallacanestro, e potessi quindi pagare tanti soldi in tasse.

Temo che lei abbia ragione. Ha nostalgia della sua terra d'origine? Del suo mondo affettivo?

Sì, quella c'è sempre. Mia madre è morta, ma ho ancora mio padre e tanti amici. E il Senegal è molto bello.

Ritorna, di tanto in tanto, nella sua patria?

Sì, ogni tanto ci ritorno.

Quali sono i suoi punti di riferimento?

Per adesso conosciamo pochissima gente, è un po' presto; siamo usciti qualche sera per andare al Jambo Africano o al Centro Sportivo per la scuola di ballo.

Dove lavora? In che campo e in che condizioni?

Lavoro nella zona di Milano sud (Vigevano) e anche a Milano centro; sto cercando di rifarmi una clientela numerosa come quella che avevo nel Bergamasco.

Si sente tranquillo?

Sì, nel complesso sono abbastanza sereno e soddisfatto della mia vita attuale.

Come sempre, parlando con uno straniero, ci accorgiamo che non è per niente "diverso", anzi è molto uguale a noi, con i nostri problemi e le nostre aspirazioni. Aliou ha chiamato la sua impresa **SEN-ITAL**, come a richiamare il nome delle sue due patrie; è un nome di buon augurio, perché ci ricorda la bontà e l'importanza dell'amicizia e della collaborazione fra i popoli. Sono sicuro che noi Besatesi sapremo accoglierlo con calore nella nostra comunità, dandogli una mano quando occorresse. Anzi, in proposito, richiamiamo l'attenzione di chi potrebbe aiutarlo a ottenere la cittadinanza italiana, in particolare dell'Amministrazione Comunale. ♦ F.C.

Amicizia è ascoltare gli altri come vorresti che gli altri ascoltassero te.

Anonimo

Minori e abusi.

Andando, tornando e ... in casa Il problema esiste, bisogna prevenire

di Gabriella Carcassola



La polizia municipale scrive a scuola. All'inizio del nuovo anno scolastico è stato distribuito un volantino ed il vigile si rivolge direttamente agli alunni per metterli in guardia sui pericoli che potrebbero incontrare lungo il tragitto casa-scuola e viceversa.

Il richiamo non è per il rispetto del Codice della strada, o per la salvaguardia dell'ambiente, si tratta invece d'argomenti tristemente attuali, che hanno riempito le

pagine di giornali, le cronache televisive e le nostre bocche, soprattutto dopo la vicenda di pedofilia nella vicina Motta Visconti.

In cinque punti sono sintetizzati i comportamenti che i ragazzi debbono assumere per difendersi da possibili rischi: diffidare da chi vuole regalare caramelle, lecca lecca e altre golosità, non accettare passaggi da sconosciuti, non farsi accompagnare o convincere a cambiare strada da estranei, chiedere aiuto in caso di bisogno rivolgendosi ad adulti fidati, informare i genitori dove s'intende andare e di cosa si ha intenzione di fare, non partecipare a giochi, anche innocenti, se ispirati da adulti non conosciuti. Difficile per i ragazzi comprendere fino in fondo le parole del volantino, ma c'è d'augurarsi che lo scritto sia stato commentato non solo a scuola. E' importante, infatti, che in famiglia si parli dei pericoli in cui si può incorrere quando si è bambini, si sta crescendo e non si è ancora forti abbastanza per affrontare da soli il mondo. Le insidie non sono una novità dei nostri tempi e certe favole del passato (purtroppo non si raccontano più) servivano anche ad insegnare una sana prudenza nei confronti del mondo adulto; chi mai saranno stati, infatti, certi orchi o certe streghe che attiravano i bambini in case di biscotti e cioccolata, o i lupi che convincevano a fermarsi, a cambiar sentiero, le vecchine coi fusi per giocare e altri personaggi ancora? I nostri piccoli ora

sono affascinati da figure virtuali, da eroi perennemente in guerra, che superano gli ostacoli e le difficoltà grazie alla forza fisica, alla capacità di trasformarsi. Non imitiamoli. Non pensiamo che esistano super eroi capaci d'imprigionare il male e che le istituzioni debbano "mostrare i muscoli" per consentirci di vivere tranquilli. Don Fortunato Di Noto, fondatore di Telefono Arcobaleno, un'associazione in difesa dei minori, afferma che è in corso un olocausto silenzioso dell'infanzia ed invita a sentirci tutti chiamati in causa. E' un'altra allora la forza che ciascuno deve conquistare: è capacità di resistenza quando siamo assaliti da impulsi istintivi, resistenza di fronte a lusinghe insane, dominio dei propri affetti, faticoso abbandono del proprio egoismo, è capacità di vigilare. Prendiamo coscienza che l'abuso ha facce differenti, lo troviamo sotto forma di trascuratezza nell'igiene fisica e psicologica del bambino in famiglia, di cure inadeguate sotto la parvenza di benessere, d'aggressività verbale con urla, umiliazioni, minacce, di violenza fisica, d'abbandono, di sfruttamento minorile, di violenza psicologica e di violenza sessuale. Sfatiamo una convinzione: la violenza sessuale non è solo la costrizione a vivere attivamente esperienze sessuali; non è, come mi spiega un bambino di sette anni (!), solo «fare sesso», ma è anche viverlo passivamente. Questo significa che è abuso anche l'imposizione al minore di guardare, sentire, far ripetere parole o frasi violente, l'uso di materiale pornografico, di riviste, di film, di oggetti E a questo punto, anche nel nostro piccolo, le mura delle case potrebbero raccontare parecchio. Ci si illude talvolta che i minori non capiscano e non s'accorgano di quanto avviene intorno a loro, si pensa poi che ognuno è libero di fare quanto gli pare in casa propria, ma non è così. La superficialità rende fragili i nostri figli ed ingrossa la schiera dei pedofili. ♦ G.C.

Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti hai tu tratto la forza. (§ 8, 2)

Salmi

Dove sono i bambini c'è un'età dell'oro.

Novalis

I fanciulli trovano tutto nel nulla, gli uomini trovano il nulla nel tutto.

Giacomo Leopardi



Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO
MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)
Via B. Pisani. 15 Tel.: 02/9050339

Besate Giovani

Sydney 2000.

di Marco Gelmini



E' la fine di settembre, siamo ormai arrivati alla cerimonia di chiusura di questi primi Giochi Olimpici del millennio e il medagliere italiano parla chiaro: sestis in classifica con 13 ori, 8 argenti e 13 bronzi. In totale 34 medaglie, ad un passo dallo storico risultato che ottenemmo ad Atlanta '96, con 35 medaglie.

Un successo inatteso, stupendo, che ci coglie di sorpresa e ci fa capire quanto bella sia la realtà sportiva nella nostra nazione.

Dietro tutti questi podi, dietro ogni singolo risultato dei nostri azzurri, si nasconde una storia, fatta di lavoro, allenamenti, sofferenze, delusioni, gioie, aspettative, incoraggiamenti. Dietro queste medaglie troviamo nomi sconosciuti, uomini e donne alla loro prima esperienza dopo anni di duro allenamento o nomi già sentiti che mai sono venuti alla ribalta: adesso che lo sono, dureranno ben poco. Perché si sa, dappertutto (ma soprattutto in Italia) i campioni olimpici diventano famosi tanto in fretta quanto in fretta vengono dimenticati. Per poi essere ripescati nella memoria ai prossimi Mondiali di atletica o alle prossime Olimpiadi. Ma il bello di questi Giochi sta proprio qui: chi vince un oro alle Olimpiadi, può dire con fierezza di essere stato sul podio più alto del mondo, un gradino sopra tutte le altre 300 nazioni partecipanti. E può dire di aver colto un momento, un attimo, indimenticabile, un breve lampo per poter pensare: sono il più forte del mondo.

E così, dicevo, dietro ogni singolo luccichio al collo dei nostri atleti troviamo notizie, curiosità, storie che ci appassionano e ci rendono felici.

A partire dal nuoto: Fioravanti (oro nei 100 e 200 rana) che conquista il primo oro italiano in 104 anni di storia dei Giochi Olimpici e che poi raddoppia entrando, a 23 anni, nella leggenda di questa specialità; Rosolino (oro nei 200 misti, argento nei 400 stile libero, bronzo nei 200) che porta a casa tre medaglie diverse, una più bella dell'altra, una consacrazione; Rummolo (bronzo nei 200 rana) che addirittura non doveva nemmeno partecipare, con i cornetti di aglio, suoi portafortuna.

E poi la scherma: Vezzali (oro nel fioretto donne) che ha conquistato l'unica medaglia che ancora le mancava, dopo una vita di successi; Trillini (bronzo nel fioretto donne) che 4 anni fa era arrivata sul gradino più alto; oro per la squadra femminile di fioretto, medaglia italiana n°100 di questa specialità alle Olimpiadi (in pratica lo sport più "medagliato" della storia della nostra nazione); oro nella spada maschile a squadre (nei tempi supplementari contro quella Francia che tante

delusioni calcistiche ci ha dato) e bronzo per la squadra maschile di fioretto.

E ancora il canottaggio con uno dei tanti Abbagnale (oro); Ferrazzi (bronzo nella specialità slalom) che aveva vinto l'oro nella stessa specialità 8 anni prima, a Barcellona; argento con la specialità "4 senza" (a pochi centesimi dai campionissimi inglesi); argento e bronzo con il "due di coppia".

Le riconferme di atleti sempre in "pista" come l'argento del salto in lungo di Fiona May, l'oro della Pezzo nella mountain bike (vinto anche 4 anni fa!).

E infine tutte quelle medaglie belle perché inattese, come Vidoz (bronzo nel pugilato a 30 anni), Sensini (oro nel mistral femminile), Maddaloni (oro nel judo) e la sua fidanzata Scapin (bronzo nel judo); Gelisio nel "double trap" femminile (tiro al piattello), Giovinazzo (bronzo nel judo maschile) che ha combattuto con un legamento rotto, un argento nel tiro con l'arco a squadre.

Come avrete visto, abbiamo dato dimostrazione di essere una delle nazioni più forti al mondo in molte specialità: la nostra è stata una partecipazione di grande spessore, con tantissime emozioni.

E purtroppo anche qualche delusione, la maggior parte, a dire il vero, dagli sport di squadra.

A partire dal calcio: strafavoriti, gli 11 di Tardelli giocano una gara davvero grigia contro una Spagna alla nostra portata che ci batte 1-0 nei quarti. Nella pallanuoto delusione femminile (era la prima volta che si qualificavano ai Giochi, ma non sono mai entrati in gara..) e maschile che merita due parole a parte. Siamo la squadra più forte del mondo da 10 anni con una "maledizione" che ci perseguita: non abbiamo mai vinto l'oro olimpico! E anche in questa edizione siamo stati battuti, miseramente, dalla Jugoslavia.

Il basket: arrivati con il titolo di campioni europei, ce ne andiamo con la coda fra le gambe, sconfitti dai padroni di casa, gli australiani, quando era ormai certo un nostro piazzamento sul podio.

La pallanuoto, che tutti si aspettavano vicesse l'oro, sconfitti 8-5 da una Ungheria più concentrata e meno nervosa, in una gara finita in rissa, con relativa squalifica del nostro allenatore.

E infine le delusioni dell'atletica con Tilli (a 38 anni però non gli si poteva chiedere di più, visto che è arrivato in semifinale nei 100m.), Mori (campione del mondo dei 400 ostacoli) che ha fatto una brutta gara, e la Levorato (primato italiano nei 100m. femminili) infortunatasi a pochi giorni dalla sua finale.

Comunque, se bisogna tirare le somme di questi 15 giorni, quella che sta per concludersi, è stata un'Olimpiade entusiasmante, piena di sorprese, di conferme, di colpi di scena e anche, purtroppo, dei "soliti" sospetti.

La guerra al doping non è certo argomento nuovo, ma proprio in questa edizione si è cercato di aumentare al massimo i controlli e di specializzare le tecniche per gli esami: tanti sono stati gli squalificati, a partire dal più illustre, C.J. Hunter, lanciatore del peso americano, marito di Marion Jones, la donna più veloce al mondo sui 100 e 200 metri, trovato positivo al nandrolone, a

continua a p. 7

quelli meno clamorosi , come tutta la squadra pesistica rumena (recidiva).

Anche noi nel nostro piccolo, ci siamo "distinti": 2 atleti della squadra di ciclismo fermati già in Italia per la presenza di sostanze proibite sulle "ammiraglie". E chi di Olimpiadi se ne intende, avrà certamente notato quanto peso abbia avuto questo scandalo sul ciclismo, che tante medaglie fino alla scorsa edizione ci aveva portato. Insomma, in questo campo se ne vedono di tutti i colori: forse un giorno, qualcuno (tra gli atleti dopati) capirà che il gioco non vale la candela, che un oro alle Olimpiadi né qualsiasi altro successo, può venire prima della propria salute fisica e mentale. Ma questo è un altro discorso.

Alle prossime Olimpiadi il mio augurio.. è quello di essere ancora qui a scrivere i risultati per questo nostro giornalino!! ♦ M.G.

La festa dell'Oratorio 2000.

di Valeria Mainardi

Come ogni anno l'ultima domenica di settembre è dedicata alla riapertura dell'anno oratoriale, così giovedì 21 con un incontro di preghiera per giovani e adolescenti si è dato il via alla preparazione della festa. Venerdì 22 per le vie del paese hanno sfilato 4 fiaccole accese, trasportate dai ragazzi che hanno partecipato ad agosto alla Giornata Mondiale della gioventù, seguiti da un piccolo corteo di adulti e bambini.

Coinvolgente ed entusiasmante il "Tour de Besà" preparato per sabato 23: due numerose ed agguerrite squadre, si sono sfidate con canti, ricerche, lavaggi, travestimenti...l'allegria che si respirava, il clima festoso e la stanchezza hanno portato i partecipanti a fare "merenda" alle 23 circa!!

Domenica 24 è stata celebrata la S. Messa, in ricordo di S. Michele Arcangelo, del 10° anniversario dell'oratorio, di Don Zefirino Agostini nel cortile dell'oratorio.

Al pomeriggio i "giochi rustici" hanno coinvolto grandi e piccini.

Il grande palo della cuccagna sul quale si sono arrampicati i coraggiosi animatori sprezzanti del pericolo e dell'altezza, il salto dell'oca: una novità per i bambini, il tiro alla fune...giochi tradizionali, ma che da sempre riescono ad affascinare e coinvolgere tutti!!!

Alle 16 palloncini azzurri hanno colorato il cielo e squisite torte hanno rifocillato i bambini e gli adulti stanchissimi.

La settimana successiva è iniziata all'insegna della preparazione dei festeggiamenti per la Madonna del S. Rosario.

Dopo l'incontro di giovedì per giovani e adolescenti, si attendeva venerdì 29 per il consueto falò di S. Michele: purtroppo il tempo avverso ha impedito, dopo la celebrazione della solenne S. Messa al tanto atteso fuoco.

Per consolare gli animi afflitti, nel cortile dell'oratorio sono stati offerti the e vin-brulè, accompagnati da deliziosi biscotti!

Il gruppo musicale degli "Emmanuel", arrivato da Gaggiano, ha riscaldato la fredda serata di sabato 30 con canzoni tratte dai loro album e interpretando brani che hanno fatto cantare tutti gli spettatori.

Domenica 1° ottobre, nonostante la pioggia, gli animatori hanno trovato il modo per far divertire tutti: il "twister", ha dato il modo per dimostrare che in fondo, siamo tutti un po' contorsionisti...vedere i bambini più piccoli cimentarsi nel gioco è stato incredibile: cercare di stare in equilibrio, con mani e gambe nelle posizioni più strane, è stato per loro uno spasso!!

Per ingolosire ridare forza è stata indetta una gara delle torte: non si può neppure immaginare quante calorie vi erano sul tavolo di gara (facile invece indovinare di quanti chili è ingrassata la giuria!!!)

Il momento dell'uscita dei preziosi manicaretti e la conseguente merenda, hanno scatenato un'altra gara: cercare di assaggiarle tutte e soprattutto scoprirne l'autore per qualche richiesta speciale...

Alla sera con la Processione per le vie del paese si è concluso questo coinvolgente periodo di festa.

Ora l'oratorio darà il via alla catechesi e alle domeniche di giochi, pronto come sempre a crescere con chi decide e vuole stare con Lui. ♦ V.M.

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

ACCONCIATURE MASCHILI



Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013

Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi.)
Tel. 02-90.50.297

...che passione!!!

Io ricamo, tu ricami.

di Carla Salvatore

L'arte del ricamo, si sa, fa parte di quella grande famiglia dell'artigianato italiano, così vario e così apprezzato in tutto il mondo, ma che, purtroppo, come tanti altri mestieri tradizionali, viene esercitato ormai da pochissime persone. Poco esercitato ma ancora molto apprezzato, il ricamo suscita sempre interesse e ammirazione, basti pensare alle mostre allestite un po' dappertutto che richiamano sempre numerosi visitatori. E, in effetti, si tratta di vere opere d'arte dove spesso la tecnica fa tutt'uno con la raffinatezza e il buon gusto, ma dove non possono mancare lunga preparazione, precisione e pazienza.

Tutto questo per parlare delle sorelle Cucchetti: Rita, Agnese e Carla, da sempre ricamatrici di Besate che, come le sorelle Materassi di Palazzeschi, sono ormai note oltre i confini del nostro paese per aver reso più preziosa la dote di molte giovani spose. La loro è una tradizione familiare, iniziata nella quiete della Cassinetta e continuata poi anche dopo che le strade delle tre sorelle si erano divise portando Rita a Vermezzo e Agnese e Carla a Besate.

E' interessante conoscere qualcosa in più rivolgendoci direttamente a loro.

Da chi avete appreso quest'arte e quando?

Una zia, molti anni fa, quando eravamo ancora bambine, ci ha iniziate a questo lavoro. Allora il ricamo, insieme alla sartoria, costituiva il bagaglio indispensabile per una ragazza che doveva prepararsi al matrimonio e che aspirava a diventare una "brava donna di casa". Abitavamo alla Cassinetta e il ricamo rappresentava anche un modo per passare il tempo nelle lunghe sere invernali quando, intorno ad un tavolo e sotto l'occhio attento dei vecchi, spiegavamo i nostri lavori alla luce fioca di una lampadina.

Come si è tra sfornata questa passione in un'attività vera e propria?

Inizialmente ciascuna di noi ricamò il proprio corredo; solo in un secondo tempo e dopo che Rita si specializzò in materia, cominciammo a mettere la nostra attività al servizio degli altri. Il lavoro è sempre stato svolto in équipe: c'è chi si occupa della preparazione, chi della rifinitura come l'orlo a giorno, chi del ricamo più impegnativo in cui Rita eccelle per maestria.

Sono ancora molto richiesti capi ricamati?

Le cose belle piacciono in qualunque tempo e a qualunque età. I capi che ci vengono commissionati sono ancora numerosi perché le nuove generazioni, pur non essendo più legate al concetto tradizionale della dote, amano avere in casa qualche capo ricamato a mano. Si tratta più che altro di tende, qualche tovaglia e centrini. Meno richieste sono le lenzuola per

ovvi motivi di praticità.

Per un lenzuolo o una tovaglia quanto tempo impiegate?

Dipende dalla difficoltà e dall'ampiezza del ricamo. Certamente un bel lavoro richiede da un minimo di due mesi a un massimo di un anno.

Avete tratto delle soddisfazioni dal vostro lavoro?

Soddisfazioni ne abbiamo avute sempre di fronte a un lavoro completo che risultava ben fatto. Certo non dal punto di vista economico perché è quasi impossibile quantificare adeguatamente il tempo e la fatica richiesti, come ben sa chiunque eserciti un'attività artigianale di buon livello. Ed è proprio per questo che le nuove generazioni, più sensibili al guadagno, mal si adattano a lavori di questo genere.

Ora che la vista vien meno, come ve la cavate?

Lavorando solitamente di giorno e rallentando quindi la nostra attività.

C'è un lavoro particolare che ricordate con orgoglio?

Un intero corredo di una giovane sposa i cui pezzi forti erano costituiti da tovaglie con inserti di pizzo di Cantù, chiacchierino e tombolo; varie lenzuola a punto ombra e punto Rodi. Un tale lavoro richiese più di un anno e mezzo di tempo, ma il risultato fu veramente soddisfacente per la committente ma anche per noi che vedemmo così ben ripagata la nostra fatica.

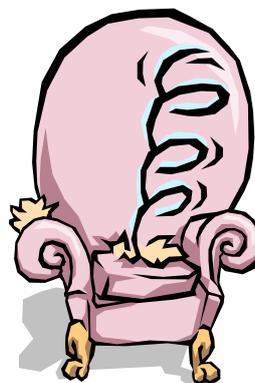
Cosa ne direste di una mostra di lavori da voi eseguiti nel corso degli anni?

Sarebbe una soddisfazione, ma richiederebbe una grande fatica nella raccolta dei tantissimi lavori da noi eseguiti sparsi un po' dappertutto nella zona. Abbiamo comunque sempre contribuito alle mostre allestite a Besate in varie circostanze e lo abbiamo fatto con piacere ma anche con un pizzico di orgoglio.

Ringraziamo le sorelle Cucchetti per la loro disponibilità. ♦ C.S.

Virginio Re, il restauratore dei restauratori.

di Matilde Butti, Francesco Cajani



Una vita dedicata a tutto ciò che è arte quella di Virginio Re. Dai mobili d'epoca, ai quadri, ai tappeti, agli oggetti più svariati e ricercati ma di stampo artistico. Entrando nel suo laboratorio, c'era da rimanere ogni volta a bocca aperta, soprattutto per i mobili. Un intenditore straordinario e sorprendente! Sa riconoscere stili ed epoche, originali e falsi, il tutto a prima vista con la sicurezza di chi l'arte l'ha sempre coltivata di prima mano. Le sue mani nel

ricostruire particolari, rifiniture, tonalità, hanno un'impronta artistica come se avesse frequentato BRERA. La parola di Virginio, nella valutazione di un mobile? Ha il valore di IPSE DIXIT.

E' nato a Ozzero 65 anni fa, ma risiede a Besate centro, in via Matteotti, dal 1957. Nel maggio di quest'anno è andato (formalmente, come vedremo) in pensione. Il suo laboratorio, in via Fornace, è passato a Walter Cristini e ai suoi figli, che proseguono la sua attività.

Ha una personalità estroversa e concreta, si capisce che la sua vita è sempre stata orientata al fare, al realizzare.

A che età cominciò questo suo lavoro?

Frequentavo la seconda media ad Abbiategrasso; interruppi, proprio per la grande passione che già allora nutrivo per il mio lavoro, e cominciai a fare il pendolare da Besate a Milano per lavorare come apprendista restauratore. Ero così giovane, che non mi rilasciavano l'abbonamento al tram (per ottenerlo bisognava aver compiuto i quattordici anni), per cui dovevo andare e ritornare in treno.

Dove lavorava?

Per un anno andai in via Vettabbia da Malinverni, noto antiquario; poi fui assunto dall'architetto Franzi, in via Pietro Verri, e vi rimasi diciotto anni.

Quando cominciò a rendersi indipendente? E in che anno?

Nel 1970 mi misi in proprio a Besate; iniziai in via Cesare Battisti, portando con me un po' di clienti dei miei vecchi datori di lavoro, che avevano imparato ad apprezzarmi. In seguito costruì il capannone in via Fornace.

Ma come imparò a riconoscere le caratteristiche delle varie "epoche" e dei vari "stili"?

Ho frequentato quattro anni di scuola serale a Brera per il restauro dei mobili, dal 1952 al 1955.

I suoi rapporti di lavoro furono estesi a persone di spicco e dell'alta società; vuole ricordare qualcuno più di altri?

Certamente, alcuni sono noti anche a Besate: il notaio dott. Albertario; il dott. Ciccarelli; il sig. Koelliker; Carlo Gelmini; il dott. Abbiati; il prof. Cantoni della BNL; il dott. Macchi della Banca Popolare di Novara; l'editore Rizzoli; e tanti altri.

Nella nostra zona è rinomato e La chiamano anche come consulente. E' così?

Sì, faccio spesso autentiche e valutazioni di mobili antichi; si giova della mia esperienza anche un perito del tribunale. Inoltre faccio tuttora acquisti e consulenze a parecchi antiquari.

Qual è l'arredo più singolare da Lei restaurato?

Ne potrei citare tanti. Fra questi, ricordo in particolare le case per il dott. Cantoni, poiché si trattò di un lavoro molto impegnativo: in particolare, restaurammo e riproducemmo delle stupende plafonature a cassonetto, tutte decorate.

Altro lavoro interessante fu il restauro della casa dell'omonimo sig. Cantoni (zio del nostro Pietruccio

Cantoni): anche lì restaurammo delle plafonature tutte decorate e perfino delle pitture del Luini, in una chiesetta che faceva parte dell'abitazione.

Veniva chiamato un po' dovunque e perfino a IBIZA qualche anno fa, per preparare arredamenti di classe, di alta qualità. Ci dica...

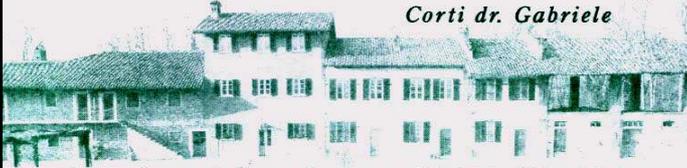
Certamente: ritorno a Ibiza il prossimo 10 ottobre; sto dando la mia consulenza per il restauro della villa di un industriale lombardo. Poi Cristini e i miei figli eseguiranno il lavoro.

Noi besatesi abbiamo visto da vicino le Sue opere d'arte e non possiamo che complimentarci. Vorremmo sapere se è soddisfatto di avere questi riconoscimenti da parte nostra e soprattutto da parte della vita.

Sì, anche se con qualche traversia, ho però avuto una vita piena, della quale sono soddisfatto.

I nostri affettuosi ringraziamenti a un besatese molto importante! ♦ M.B. & F.C.

Cascina Caremma
agriturismo
Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione
20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE



CAMPO CALCETTO COPERTO
TENNIS COPERTO/SCOPERTO
CAMPO CALCIO A SETTE
PIASTRA BASKET
PIASTRA PATTINAGGIO
BAR - SERVIZI

Besate - Via Marangoni
Informazioni e prenotazioni c/o BAR oppure:
0349-3144232



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

Besate giovanissimi



Artemide.

di Zeus

Figlia di Zeus e Latona nacque in un bosco vicino ad Efeso sull'isola Ortigia, che solo successivamente venne ribattezzata Delo (da *délōs* "chiaro", "brillante", "splendente"); appena venuta al mondo, grazie alla sua natura divina, aiutò la madre a partorire il suo gemello Apollo.

Anche lei, come il fratello, fermò la sua crescita durante la fanciullezza, rimanendo eternamente chiusa in un verginale corpo semi maturo.

Armata del suo arco e delle sue magiche frecce, viveva nei boschi dilettandosi nella caccia di animali selvatici ed anche di quegli uomini che osavano addentrarsi all'interno dei suoi territori. Proteggeva le ninfe finché rimanevano vergini e gli uomini che facevano voto di castità come ad esempio Ippolito. Figlio di Teseo e di un'Amazzone (Antiope), era un giovane bello ed intelligente, dedito al culto di Artemide e quindi eternamente casto. La sua bellezza aveva portato alla follia molte giovani donne, che cercavano invano di sedurlo, tra cui la sua matrigna Fedra. Afrodite (dea dell'amore e della passione), offesa dal comportamento casto e riservato di Ippolito, aumentò l'amore di Fedra fino a trasformarlo in una vera ossessione maniacale. La donna, spinta dall'incantesimo della dea, doveva conquistare il cuore del giovane sovrano ad ogni costo, era disposta a tutto pur di avere Ippolito solo per se. Cercando consiglio si rivolse alla nutrice di palazzo, la quale informò il suo bel principe dell'amore che la matrigna nutriva per lui. Il giovane reagì molto male alla notizia, copri di insulti e di vergogna la sua spasimante, iniziò a portare un velo sul volto per impedire a chiunque di vedere il suo viso e decise di abbandonare la reggia fino al ritorno di suo padre Teseo, senza dare spiegazione dei suoi strani e barbari comportamenti, visto che aveva giurato di non rivelare a nessuno quello che la nutrice gli aveva rivelato. Fedra, distrutta dal dolore e temendo uno scandalo, si uccise lasciando uno scritto nel quale diceva che Ippolito aveva usato violenza su di lei. Teseo accusò il figlio, che protestava la sua innocenza ma, per tenere fede al giuramento, non rivelò mai la verità. Il re, stravolto dal gesto del

figlio, invocò Poseidone e lanciò una maledizione contro Ippolito, il quale, mentre abbandona Trezene, venne travolto dai suoi cavalli, imbizzarriti a causa del mostro fatto emergere dal mare da Poseidone. Morente venne riportato da Teseo. Il re, saputa la verità dalla nutrice, invocò il perdono del figlio che, glielo concesse solo prima di esalare l'ultimo respiro.

Artemide commossa dalla dedizione del giovane, che non rinunciò mai alla sua castità, chiese ad Alcespio (protetto di Apollo) di resuscitarlo.

Questo, però, fu uno dei pochissimi gesti misericordiosi della dea, che normalmente era scontrosa, irascibile e molto vendicativa, soprattutto nei confronti degli uomini.

Fece dilaniare dai suoi cani il povero Atteone, colpevole di averla accidentalmente vista nuda mentre faceva il bagno in una fonte.

Con l'aiuto del fratello uccise tutti i figli di Niobe, colpevole di aver schernito Latona per aver partorito solo due bambini (anticamente le donne erano giudicate per la capacità di procreare).

Il suo continuo desiderio di vendetta la portò ad uccidere Tizio, gigante colpevole di aver violentato Latona in gioventù, gli Aloadi, Laodamia e la madre di Andromaca.

Tra le sue virtù spicca la misericordia per i cuori puri: era lei a dare una morte indolore a tutte quelle creature (soprattutto donne) che, dopo una vita vissuta nella totale benevolenza e purezza, non volevano vivere gli ultimi attimi della loro esistenza tra atroci dolori e sofferenze. Era il suo modo per ricompensare tutti coloro che le erano stati devoti, dava loro una mano a separarsi da questo mondo senza provare il minimo dolore. Artemide, tra le altre cose, era protettrice e punitrice degli efebi (creature senza sesso, nè uomini nè donne): proteggeva il loro lato femminile innalzandoli a cariche governative e sociali molto alte, donava loro bellezza ed intelligenza, li rendeva oggetto d'invidia ma puniva il loro lato maschile obbligando i sacerdoti a fustigarli violentemente e senza ritegno o moderazione per il loro stato civile.

Fu senza ombra di dubbio la prima e vera femminista della storia: voleva togliere il potere agli uomini, possibilmente umiliandoli e degradandoli, a discapito delle sue protette. Credeva che l'uomo ed i rapporti con esso fossero sintomo di stupidità e debolezza ed è per questo che passò la quasi totale interezza della sua vita nascosta nei boschi in compagnia di dolci ninfe ed ubbidienti sacerdotesse. ♦Z.

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

MARIA E SIMONA

*di AMOROSO M.
e RINALDI S.*

**Via IV Novembre, 35
20080 BESATE (MI)**



AGRI NEWS

L'agricoltura biologica.

di Roberto Guarneri

(continua dal numero precedente)

La biologia è una materia molto vasta: vi è anche una laurea apposita. Oggi però "biologo" è una parola inflazionata. Molti ritengono l'agricoltura biologica quella che si operava molti anni or sono.

A quell'epoca non ricordo si parlasse di inquinamento delle falde, forse non c'erano neanche gli esami. I concimi chimici di sintesi si usavano in dosi abbastanza sostenute. Al frumento, ad esempio, si davano 3 o 4 q.li per ettaro di nitrato di calcio o solfato ammonico. Detti concimi non sono trattenuti dal potere assorbente del terreno per cui basta una pioggia per portarli in falda.

Si dice che molti sono preoccupati riguardo ai metodi di coltivazione attuali per i prodotti che si usano come insetticidi o concimi. A mie mani ho una relazione del prof. Bruce M. Ames preside della facoltà di biochimica dell'Università della California che ha ricevuto il più prestigioso riconoscimento nell'ambito della ricerca sul cancro e in campo ambientale. Trascrivo qualche sua dichiarazione:

"... Attualmente vi è l'errata convinzione che gli agenti cancerogeni siano rari e che siano costituiti per lo più da prodotti chimici di sintesi di origine industriale. Invece, in base a una mia stima, più del 99,99% degli agenti cancerogeni ingeriti dagli abitanti della California sono di origine naturale (es.: sostanze chimiche naturali tossiche presenti nelle piante, agenti cancerogeni secreti da muffe o funghi) o di tipo tradizionale (es.: cottura dei cibi, fumo, uso di alcolici).

Ogni pasto è pieno di agenti cancerogeni. Qualsiasi bevanda di uso comune contiene cancerogeni (es.: il caffè, l'acqua del rubinetto che contiene cloroformio, la cola, la birra e l'alcool). I succhi di frutta organici possono contenere vari quantitativi di tossine cancerogene prodotte da muffa o funghi.

Residui d'insetticidi: i residui d'insetticidi industriali di sintesi presenti nel nostro cibo ammontano a circa 150 microgrammi al giorno; la maggior parte di questi residui è costituita da composti non cancerogeni.

Insetticidi naturali: i quantitativi d'insetticidi naturali che ingeriamo nella nostra dieta sono almeno 10.000 volte superiori a quelli dei residui d'insetticidi di sintesi ingeriti. Gli insetticidi naturali sono delle sostanze chimiche tossiche naturali presenti in tutte le piante e costituiscono in genere il 5-10% del peso di queste. Hanno un'enorme varietà di strutture chimiche, anche se solo certe strutture sono presenti in ogni singola specie vegetale. La loro funzione è quella di proteggere le piante dagli attacchi di funghi, insetti e animali predatori.

Un importante aspetto dell'evoluzione delle piante è la guerra chimica. Fino a poco tempo fa vi era un interesse limitato per la tossicologia o il potere cancerogeno di questi composti e pochissimi di quelli presenti in gran numero nella dieta umana sono stati sottoposti a prove biologiche su tumori animali; e solo per alcuni di questi siamo in grado di fare una stima della loro forza. Alcuni di quelli testati sono

cancerogeni; comprendono *l'estragolo* (nel basilico), il *sofrolo* (nelle erbe aromatiche), la *sinfitina* (nel thè di consolida maggiore), gli *psoraleni* (nel prezzemolo e nel sedano), le *idrazine* (nei funghi) e *l'isotiocinato d'allile* (nella senape). I calcoli effettuati sul rischio cancerogeno di questi composti mostrano che essi mettono completamente in ombra le tracce di sostanze inquinanti industriali scoperte nella dieta giornaliera."

Parlando ancora di agricoltura "biologica", lo scrivente, se non va errato, il 22 agosto scorso sul TG1 delle ore 13,30 ha sentito il ministro attuale dell'agricoltura onorevole Pecoraro Scanio affermare che l'Italia esporta moltissimi prodotti "biologici". Non mi pare abbia detto della qualità di queste produzioni poiché sarebbe utile accertarlo.

So che qualche azienda vitivinicola è collegata col satellite per sapere il tempo che farà: ciò è molto utile per i trattamenti contro la peronospora; trattasi di un fungo che attacca tutte le viti anche se vi sono delle varietà più resistenti.

Detto fungo si sviluppa nelle giornate calde e bagnate dalla pioggia, perciò sapendo il tempo che farà ci si orienta coi trattamenti. Senza solfato di rame e zolfo non vi sarebbe in giro un bicchiere di vino.

Come non avremmo molti prodotti vegetali, dai cereali alla frutta e verdura, senza concimazioni e trattamenti di diserbanti e insetticidi. Naturalmente il tutto va fatto con oculatezza.

I principi attivi degli insetticidi (pesticidi per chi li ignora) e diserbanti oggi sono meno nocivi, a più largo spettro d'azione ma meno duraturi: trattasi in maggior parte di *piretroidi* e *sulfurinuree*.

Se si rispetta il periodo di **carezza** (trattasi del tempo che deve passare affinché il prodotto scompaia, vi è scritto su ogni etichetta) non ci possono essere delle azioni nocive.

Non so quanti dei lettori abbiano visto i prodotti biologici di frutta e verdura sui nostri mercati. La verdura ha un aspetto decente ma la frutta non è che suscita entusiasmo. Il mese scorso sono andato alla fiera di Pavia con un amico di Besate: vi era uno stand di prodotti biologici ma di gente interessata ben poca. ♦ **R.G.**

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Arte a Besate



Porta aperta.

di Irvana Santagostino

Dalla porta spalancata
vedo tanti verdi prati
zone d'ombra deliziose
adatte per gli innamorati.

Vedo spighe di frumento
tutte ritte verso il cielo
che la brezza del buon vento
fa danzare sullo stelo,
poi ci sono i fior di campo
coi colori assai festosi
son papaveri, fiordalisi
e ranuncoli odorosi.

Ci son pure gli uccellini
che col loro cinguettio
sembra vogliano ringraziare
della libertà il buon Dio.

Ed infine c'è la strada
una lunga parallela
indifferente ad ogni cosa;
ma alle volte poi si svela
un'amica deliziosa
se ti porta dall'amore

ma sa anche esser insidiosa
e ti può recar dolore.

Perciò ognuno sia prudente
e le bellezze del Creato
le dovrà solo osservare
se seduto in mezzo al prato. ♦

La fine di un'estate.

di Anonimo Besatese

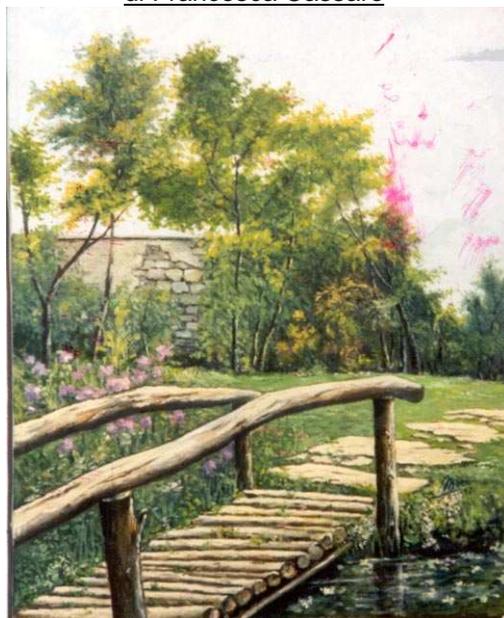
Amore, l'estate giunge
al termine, s'allineano
le rondini alle grondaie,
è giunta l'ora di partire.
Tesoro mio, il solleone
è già lontano, e tu ancora
non mi sorridi, vieni,
t'aspetto, non indugiare
se no ne muoio.
E' l'ora del vespro, ascolta

il mio pianto. Solo,
ascolto il vento, contando
le stelle. Amore mio,
qui sul sentiero tutto
il silenzio, da lontano
il fischio del treno che
s'allontana, verso chissà
quali orizzonti. Sento dei
passi, sei tu amore! La luna
ti illumina il volto, ed il
mio cuore è colmo di gioia! ♦ Settembre 1999

Iniziamo da questo numero un servizio sui numerosi, e valenti, pittori besatesi; per chi ancora non li conoscesse, sarà una lieta sorpresa constatare quanti artisti del pennello operano nel nostro pur piccolo paese. Brusaferrì, Codegoni, Moro, Buonafede, Ciceroni,... li presenteremo tutti, uno al mese; e se ne dimenticassimo, o non ne conoscessimo, qualcuno, lo preghiamo di farsi vivo.

Un "paesista a piena immagine"

di Francesca Cassaro



Ponticello sulla roggia – cm 40x80

"Immergersi, con gioia, in un mondo idilliaco ove si possa placare la quotidiana ansia che ci opprime. Liberarsi da tutto e vivere nella completa solitudine di questo "rustico veneziano" proposto dal pittore come momento di felice abbandono.

Tutto è sobrio: il colore, il segno, la composizione. Nel giusto equilibrio le virtù migliori. Certo, si potrebbero dire altre cose ma mi sembra che basti. Non vorrei 'guastare' questa pausa serena."

Così il critico d'arte Giuseppe Casiraghi commenta un dipinto con il quale il pittore besatese Erminio Moro vinse il primo premio in una mostra – concorso all'Hotel Villa Carlotta di Belgirate (Lago Maggiore) nel 1994. Ma, avviciniamoci al pittore e cerchiamo di "carpire" il suo animo...

Per te la pittura è un hobby, una passione o un

divertimento?

È innanzitutto una passione e, più che un hobby, un divertimento.

Come e quando è nata la tua passione per la pittura?

Sin dai tempi in cui andavo a scuola, ho sempre amato il disegno. All'epoca facevo tutto a matita; tra le prime "opere" ricordo alcuni manifesti in formato gigante di Coppi e Bartali, tutti disegnati a matita. Era una passione che sentivo dentro di me.

Quale è il tuo movimento pittorico preferito e quale il pittore prediletto?

Mi piacciono molto i Macchiaioli e, in particolare, Giovanni Fattori. Amo molto la pittura paesaggistica. Io rappresento quello che vedo e come lo vedo.

Come sei riuscito a conciliare lavoro, pittura e famiglia?

Quando lavoravo, rubavo una parte del tempo alla famiglia e con cavalletti e pennello andavo al Ticino, nelle campagne, o magari al lago e qualcosa facevo. In auto tenevo sempre la macchina fotografica per ritrarre scorci o angoli particolari e un blocco per schizzi che poi riportavo sulla tela.

Hai mai avuto la crisi da "tela bianca"?

Sì, spesso: tentavo di fare qualcosa, ma non mi piaceva, allora cancellavo tutto con uno straccio. A volte ne usciva un miscuglio di colori e di forme che mi dava l'idea per qualcosa di buono.

Il tutto dipende anche dallo stato d'animo con cui ti avvicini al dipinto: a volte dipingi perché devi finire o fare una tela che qualcuno ti ha commissionato, a volte invece dipingi perché ti viene voglia, perché hai "l'estro". Nel primo caso, se non è la giornata giusta, non c'è niente da fare: passi lunghe ore davanti alla tela senza concludere nulla; nel secondo caso invece può succedere che in poche ore metti in piedi il quadro, magari anche bello.

Hai fatto qualche mostra? Hai partecipato a qualche concorso? Hai vinto dei premi?

Ho fatto parecchie mostre, penso almeno una ventina fra collettive e personali. Fra le più importanti ricordo una personale alla Fondazione Europa nel 1976 in via Broletto a Milano; una collettiva concorso a Villa Carlotta di Belgirate nel 1994 dove vinsi il primo premio; una al Museo dei Navigli di Milano dove per tre anni consecutivi vinsi il primo premio nel 1985 - 86 - 87; una al Castello di San Gaudenzio di Casei Gerola nel 1991, dove ebbi la soddisfazione di essere classificato primo fra una quarantina di pittori; una personale alla Galleria LA.PI.PA. di Pavia, etc.

L'artista, in particolare il pittore, viene spesso associato all'immagine, un po' bohémienne, di una persona avulsa dal contesto che, proprio per la sua straordinaria capacità, è in grado di leggere il contesto, analizzarlo oggettivamente, capirlo, sviscerarne il nocciolo e rappresentarlo. È vero?

Sì, è vero. Quando dipingo io mi sento insoddisfatto perché mi sembra di non riuscire a fare bene quello che ho in mente. A volte invece se mi piace quello che sto creando, mi "gaso", poi, subito dopo, mi smonto... è tutto un susseguirsi di alti e bassi di umore... quello che gli artisti chiamano "tormento interiore"...

Che cosa preferisci rappresentare? Da che cosa trai spunto per i tuoi dipinti?

Rappresento principalmente paesaggi, in particolare scorci e angoli dei nostri luoghi e le vedute di Venezia e della laguna, la cui bellezza mi affascina sempre. Io

sono innamorato di Venezia e ogni tanto ci vado, salgo su una gondola e mi faccio portare nelle viuzze più nascoste e pittoresche che solo i gondolieri conoscono. Un'altra città che prediligo è Pavia con i suoi vicoli, le viuzze, i cancelli... è tutta da dipingere.

Hai mai fatto dei ritratti?

Sì, soprattutto a bambini. Il primo ritratto è stato quello di mio figlio Paolo quando aveva tre anni; Poi sono seguiti ritratti di altri bambini di Besate e di figli di persone conosciute al mare. Ma preferisco rappresentare il paesaggio, la natura; ho dipinto dei paesaggi con la nebbia, non quella fitta ma quella che lascia intravedere ciò che c'è dietro, bellissimi... La nebbia e la neve sono la mia passione... Quando c'è un po' di nebbia, prendo pennelli e cavalletto e vado nelle campagne: prendo un freddo allucinante, ma mi vengono delle idee... A volte, quando fa troppo freddo, sul posto abbozzo solo il quadro e poi lo finisco a casa.

Hai mai partecipato ad una estemporanea?

Sì, ho partecipato a diverse estemporanee e in alcune ho avuto anche riconoscimenti soddisfacenti. A Bereguardo nel 1977 ho vinto il primo premio, a Gropello Cairoli ho vinto il terzo ex aequo, a Rosate, a Cervesina, a Trivolzio, a Casteggio ho preso qualche coppa o qualche targa.

Ti assegnano un tema, generalmente una veduta locale, timbrano la tela e fissano l'ora della consegna (alcune volte ti danno tempo anche due giorni). È un po' una cosa forzata, soprattutto per me che sono lento, ma è da queste cose che si vede se uno vale. Quando si avvicina l'ora della consegna e tu non hai ancora finito, prendi il pennello grosso e cominci a coprire tutto...

Quale tecnica usi?

Uso solo colori ad olio. Ho usato anche gli acquerelli, soprattutto a militare, dove mi è successa una cosa piuttosto curiosa. Facevo il militare a Palermo e, quando avevo del tempo libero, mi divertivo a disegnare con il carboncino. Il mio Capitano ha visto i disegni e mi ha chiesto di farne qualcuno per lui e per la moglie. Poi è passata la voce al Circolo Ufficiali: ebbene, mi hanno esentato da qualsiasi servizio, mi hanno trasferito in una camera occupata solo da me e da un altro militare e trascorrevi le mie giornate a dipingere.

Finito il militare, ho cominciato ad usare i colori ad olio: la prima cassetta me l'ha regalata mia moglie Camilla quando eravamo fidanzati. Usare gli acquerelli è più difficile: se sbagli devi cambiare il foglio.

Hai mai fatto qualche esperimento in merito alla tecnica pittorica?

No, ho sempre dipinto su tela. Qualche volta ho usato supporti di compensato con la cementite oppure la masonite, ma su questi materiali il pennello non scorre bene e non li ho più usati.

Hai mai strappato una tela?

Sì, una sola. Di solito, se un dipinto non mi piace, anche se è già finito, lo copro e dipingo qualcosa di diverso. Una volta, però, non sono riuscito a realizzare quello che avevo in mente, allora ho rotto la tela e l'ho buttata nella stufa.

Hai un tuo studio in cui ti rinchiudi a dipingere e dove nessuno ti deve disturbare?

Sì, ho un mio "studietto". Inizialmente avrebbe dovuto essere una serra per i fiori: l'ho costruita io con vecchi

serramenti, legno, perline,...Ma, una volta finita, ha cambiato destinazione...Non ho problemi ad essere disturbato: dipingo sempre con la musica, con la radio accesa.

Artisti si nasce o si diventa?

Non saprei; non mi ritengo un artista ma un dilettante che ha avuto anche delle soddisfazioni. Vado sempre a vedere le mostre di tutti e mi confronto sempre con gli altri, partendo dal presupposto che c'è sempre qualcosa da imparare dagli altri.

Hai frequentato scuole specialistiche?

Ho fatto una scuola di disegno all'Accademia Cimabue quando avevo diciannove anni perché era proprio una passione. Poi ho piantato lì tutto e, forse sbagliando, sono andato a lavorare in banca.

Hai una predilezione particolare per alcuni colori? Come li scegli?

I colori della natura sono i miei prediletti: il verde, il giallo nelle tonalità autunnali. Uso comunque colori caldi: il marrone, il giallo, l'arancio e, soprattutto, il verde, ossia i colori delle nostre campagne.

Che consigli daresti a qualcuno che "da grande" vorrebbe fare il pittore?"

Per quanto riguarda la tecnica, per realizzare, ad esempio, un bosco, gli suggerirei di fare il fondo in verdone scuro, quasi nero, e poi passarci sopra con dei colori chiari per evidenziare i rami illuminati dal sole. C'è qualcuno che ogni tanto viene a chiedermi qualche consiglio e io lo aiuto volentieri...non sono geloso delle mie conoscenze.

Per quanto riguarda invece la professione nel senso più stretto del termine, gli consiglierei di coltivare questa passione, valutando bene se gli conviene o no fare il pittore...Gli suggerirei anche di imparare a vendere i propri quadri, che è una cosa che io non so fare: ci rimetto sempre perché mi sembra sempre di chiedere troppo anche se sono aggiornato sui prezzi.

Che cosa pensi di artisti come Burri?

Non li capisco; saranno artisti, ma io non li capisco. I loro non sono dipinti, ma sono opere. Un dipinto, per me, è qualcosa che rappresenta la realtà.

Ti ricordi qualche simpatico aneddoto relativo alla tua vita da pittore?

Sì, ne ricordo uno.

Il pittore Pietro Tallone, fratello del più celebre Cesare, era ospite della Duchessa Visconti. Una sera hanno invitato me e Antonio Codegoni per presentare alcune nostre opere. Io avevo portato un dipinto di cui ero molto fiero: avevo riprodotto un dipinto del 1700 preso da un calendario e mi sembrava di aver fatto chissà quale opera...

Il Tallone lo guardò e chiese: "...da chi l'è cal quadar chi?..."

"Mio", risposi inorgogliuto dal fatto che avesse subito notato l'opera...

"Al var nient", mi abbatté, "l'è mei fa ona pianta anca tuta storta...ma ta deva mai copià..."

Una cosa invidio ad Erminio, nel senso buono del termine: pur non facendo il pittore a tempo pieno, ha però lasciato che la pittura invadesse la sua vita e facesse un po' da filo conduttore, regalandogli piacevoli soddisfazioni. E credo che sia proprio questo l'elemento che caratterizzi una vera passione, distinguendola da un semplice hobby. ♦ F.Cassaro

Biblioteca



La città degli Swarovski.

di Valeria Mainardi

Un mondo fantastico, un sogno divenuto realtà, uno spettacolo magnifico...Per chi crede nelle fiabe, Swarovski Kristallwelten, ovvero la città degli Swarovski!

Chi non ha mai sentito parlare di questi meravigliosi cristalli?

Proprio per la fama mondiale, nel 1995, il centenario dell'azienda, è stato fondato a Wattens, in Austria, questo luogo magico. Dall'ideatore, André Heller nasce l'idea di giocare con la fantasia basandosi sui cristalli: un teatro cristallino, uno spettacolo unico nel suo genere.

L'incantevole testa dell'orso con gli occhi di cristallo che sovrasta una collina, ci porta nell'atrio facendoci passare sotto una fresca cascata che nasce dalla sua bocca. Si passa nelle varie stanze, ci si immerge in diverse situazioni: dalla meditazione all'esperienza psichedelica; dalle sculture su cristallo ai quadri ed alle sculture di Salvador Dalì...questi piccoli Mondi di cristallo diventano una festa per i sensi del pubblico che li visita. La prima stanza è circondata da una parete di cristallo alta 11 metri ed è riempita da 12 tonnellate di pietre dure: la maestosità e lo splendore di tale opera lasciano senza fiato tutti i visitatori.

Incredibile e magica appare non solo agli occhi dei bambini, la sfera argentata della cupola di cristallo; al suo interno cela lo straordinario mistero di un caleidoscopio acustico e cromatico: immaginando di essere all'interno di un cristallo, se ne notano le sfaccettature e le sfumature, i colori mutevoli, i suoni così diversi... a bocca aperta davanti e dentro tale meraviglia! Ogni scultura, ogni dipinto, ogni sala, appare in tutti i suoi lati e ogni aspetto ne viene evidenziato dalla luce che emettono i cristalli... Si ritrovano vestiti indossati da grandi attrici del passato, ricamati e impreziositi da splendide gemme; alcuni giochi d'acqua accompagnano il nostro cammino nella magia.

Anche all'esterno è evidenziata la creatività che da sempre denota i disegnatori e gli scultori Swarovski: un parco giochi per adulti e piccini, un folto e verdeggiante labirinto creato con la forma della mano di André Heller.

Perfetta la combinazione Wattens-Swarovski Kristallwelten: il luogo da sogno custodito in un incantevole paesino austriaco nel quale è piacevole fare una deliziosa sosta!!!! ♦ V.M.

Mangamania.

di Delos Veronesi

I manga, le opere ad immagini giapponesi, più semplicemente conosciute come fumetti, sono molto diversi da quello che la gente pensa: tanti, troppi, credono che siano solo un'accozzaglia di violenza e pornografia, li considerano alla stregua di giornali per adulti o splatter.

Fortunatamente si sbagliano, l'ignoranza in materia che li spinge a fare certe illazioni non è un crimine e, fortunatamente, ci sono persone capaci di vedere al di là del proprio naso.

I manga sono dei romanzi ad immagine divisi in puntate: avvincono il lettore, lo appassionano alle imprese del protagonista, lo conducono all'interno dell'opera fondendolo con i personaggi, gli fanno sognare un mondo diverso (forse migliore) da quello in cui vive, lo conducono per mano verso la fine verso l'ultimo e conclusivo albo (lasciando spesso un po' di tristezza nel cuore).

I generi sono tanti e svariati, ogni autore interpreta le emozioni ed i sentimenti in modo unico ed ineguagliabile. Alcune opere sono ormai un patrimonio mondiale del disegno e della sceneggiatura: Ken il guerriero, Lamù, Dragonball, Gundam, Devilman, Grate Mazinger... e tantissimi altri sono stati e sono tuttora fonte d'ispirazione per i nuovi volti emergenti del "comics" mondiale. La loro importanza è pari a quella dei colossi americani, (Superman, Uomo Ragno, Topolino, Paperino, ecc.). Con l'unica differenza che non portano avanti un personaggio per 50 anni, tranne in casi molto rari. Non è piacevole e neppure incoraggiante seguire una storia per anni e non poterne vedere mai la fine, prima o poi tutti si stancano dell'eterna monotonia e dell'inevitabile ripetitività delle vicende narrate.

La parola "End", se pur non gradita dai lettori, è la normale prosecuzione delle cose: nulla è eterno, prima o poi tutto finisce. Questa è la mentalità che guida le penne degli autori nipponici, non stancano il lettore, lo invogliano a continuare per poter vedere dove porterà il lungo pellegrinaggio narrativo.

Ovviamente i manga non sono dei tomi pesanti ed illeggibili, sono delle storie più o meno serie, più o meno sdolcinate, avvincenti e frivole, serie e scherzose. Bisogna solo scegliere il genere preferito e buttarsi nella lettura. Se si accompagna una grande storia con disegni pregevoli ed accattivanti il capolavoro è fatto. Alcuni autori sono diventati famosi grazie al loro stile grafico (difficilmente rimangono molto sulla cresta dell'onda a causa dei continui ed ovvi mutamenti grafici dettati dal passare del tempo), altri hanno affascinato il pubblico con storie magiche ed avvolgenti che non ti fanno staccare gli occhi dall'opera (sono gli intramontabili capaci di rigenerarsi e riproporsi sempre, visto che una bella storia rimane tale in eterno).

Avventura, amore, azione, tristezza, comicità sono i veri protagonisti dei manga, anche l'eroticismo non manca ma è ben gestito (non scade mai in pornografia e non mostra altro che alcuni seni disegnati). Per tutti i benpensanti che vogliono provare, seguite bene i programmi televisivi e vi accorgete che ci sono più nudità di quante non pensiate: ragazze nude che pubblicizzano acqua o bagnoschiuma, film ricolmi di scene a sfondo erotico-sessuale accompagnate magari da un po' di sana volgarità. Purtroppo in Italia solo ora si stanno iniziando a

conoscere i fumetti giapponesi, ma fino a poco tempo fa venivano erroneamente messi (senza nemmeno controllare) nelle zone riservate all'eroticismo; questo prolungato sbaglio ha contribuito ad accrescere la pessima, anche se ingiusta, reputazione dei manga. Comunque chi vuole vedere certe cose le va volutamente a ricercare e, se non interessassero gli albi per soli adulti, perché vanno a guardare in quelle sezioni delle edicole, dove è contenuto il materiale osé? La cosa più nociva (per la libertà di stampa e di idea) sono gli ipocriti, i finti santi che per coprire le loro nefandezze scagliano la pietra dello scandalo su innocenti autori di fumetti. Lo stesso discorso vale anche per gli ignoranti voluti, ovvero tutti coloro che sanno dare un giudizio (negativo) senza avere mai provato quello di cui stanno parlando.

Come certamente avrete capito sono un mangaka (lettore di fumetti), ne sono fiero e non me ne vergogno (anche se a 22 anni sono un po' grandino). Ci sono molti come me, persone normalissime (senza tare mentali o perversioni) appassionate al meraviglioso mondo manga, persone a cui piace volare con la fantasia, sognare ad occhi aperti e sperare in una vita come quella dei loro beniamini.

Per chi volesse saperne di più (e possiede un computer) vi invito a venire a trovarci al Lamù Fans Club (<http://www.niwp.it/lfc>), mandate una e-mail a Zerokid (responsabile del sito) e fatevi spiegare come partecipare alla mailing list. Parlerete con me e con tutti gli altri soci: gente normale, allegra, simpatica, amichevole e sincera. Vi accorgete che anche se siamo pazzi (come si può esserlo per una squadra di calcio, per un film o per tante altre cose) per Lamù non siamo diversi da voi ed abbiamo usato la nostra passione come pretesto per stare insieme. Ognuno ha un nick name (usanza tipica di internet), alcuni sono strani o all'apparenza incomprensibili (Gualo, Yamabusci, Mr.Zzz, Pito, Gtc...) ma non hanno un riscontro reale. Non giudicate un vino dall'etichetta e non fatelo con noi per i nostri gusti ed i nostri soprannomi.

Vi lascio con tre citazioni che, a mio avviso, se capite ed analizzate sono significative per la grossa polemica che ormai ruota attorno ai manga.

1 *Chi non vuole vedere la grandezza delle cose, guarda con maggiore acutezza ciò che in lui è basso ed evidente. Con ciò tradisce se stesso.*

2 *Non chiamate intelligenti soltanto quelli che la pensano come voi.*

3 *Non desiderare che io veda il mondo attraverso la luce dei tuoi occhi, perché il mondo ha mille sfaccettature, come un diamante, ed io ho bisogno dei miei occhi per poterle cogliere. ♦ D.V.*

AC  **DC IMPIANTI**
DI RICCI
ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 - 27022 CASORATE P. (PV)
Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

Mangiar bene è salute

5. La verdura e gli ortaggi – la frutta.

di Marco Pierfederici

LA VERDURA E GLI ORTAGGI

Sono la medesima cosa: ortaggi è generalmente usato nei trattati, verdura rende più l'idea.

Sono alimenti ricchi di sali minerali, provvisti di vitamine, ricchissimi di cellulosa, contengono una percentuale di acqua anche oltre il 90%, ma sono poco forniti di calorie e di principi nutritivi. Praticamente si potrebbe anche vivere senza mangiarli, perché i sali minerali e le vitamine si possono assorbire anche da altri alimenti. Ma quali alimenti offrono la fragranza degli aromi, i colori, la forma, i sapori, il gusto della verdura fresca? Tutte queste piacevoli sensazioni della vista, dell'olfatto e del gusto stimolano l'appetito e provocando la secrezione di succhi gastrici e di enzimi vari, agevolano la digestione del cibo e l'utilizzazione dei principi digestivi.

La ricchezza in cellulosa della verdura agevola la peristalsi intestinale aiutando l'evacuazione. Ci sono poi delle verdure che hanno potere diuretico. Da menzionare infine che i sali minerali quali potassio, sodio, calcio e magnesio, che sono contenuti in alta misura nella verdura, sono alimenti alcalinizzanti, che logicamente hanno il potere di togliere l'acidità della fatica: è buona cosa, quando si è stanchi, mangiare per antipasto un piatto di verdura lessata condita con olio d'oliva extravergine crudo, e sale.

Classificazione degli ortaggi

- **Ortaggi a foglia, a fiore, a fusto;** sono piante di cui si mangiano quasi esclusivamente le foglie:
 - le insalate radicchio, indivia, lattuga;
 - tutti i cavoli, il broccolo, il cavolfiore, le biette, gli spinaci, i carciofi, il finocchio;
 - il sedano e gli asparagi (si mangia il fusto).
- **Ortaggi a frutto:** pomodori, melanzane, peperoni, zucca, zucchine, piselli, fagioli, fagiolini.
- **Radici, tuberi, bulbi:** patate, carote, rapa, aglio, ravanello, porro.

Le patate

Meritano certamente un cenno particolare essendo un alimento molto usato e conosciuto in tutto il mondo, e che in gravi carestie dovute a guerre o ad altre calamità, ha sfamato milioni di persone.

Se ci si permette un cenno storico, e la patata lo merita, si può dire che fu importata in Europa dall'America Centrale alla fine del XVI Secolo, in Italia venne più tardi per merito di Vincenzo Dandolo. Ritornando in tema: le patate contengono il 75-80% di acqua, danno 70-80 calorie per ogni etto, ricavate da g. 2-2,5 di proteine su 100 grammi, da meno dell'1% di grassi, e da 18/21 grammi di glucidi, che sono quasi tutto amido. All'amido delle patate viene dato commercialmente il nome di **fecola**, che si prepara sottoponendo le patate lavate e pelate all'azione di raspatrici. Sono anche destinate alla distilleria e da un quintale di patate si ottengono 10 litri di alcol.

La patata oltre che essere una buona fonte di vitamina C e di vitamine del gruppo B, rappresenta una delle più importanti fonti di potassio, che può passare anche nelle acque di cottura.

Le patate sono facilmente digeribili e assorbibili, e si possono tranquillamente collocare anche

nell'alimentazione dei bambini e degli anziani.

LA FRUTTA

La frutta è un alimento molto importante, anche se, come gli altri, non è indispensabile. Si può vivere senza frutta come si può vivere senza verdura, senza carne, senza pesce, senza pane, senza pasta, senza riso, senza formaggio. Ma si può resistere alla frutta? Dal numero dei fioretti che vengono fatti di non mangiarla, si può dedurre quanto sia gradita. E' senz'altro il fiore all'occhiello della nostra alimentazione: i suoi colori, i suoi profumi, i suoi sapori! Per non parlare poi di quanta allegria e voglie esprimono quelle bancarelle piene di frutta di tutti i colori!

La frutta completa degnamente il nostro pasto: anche se da parte di esperti (o pseudo tali) si continua a dire che la frutta va mangiata fuori pasto, che va mangiata a merenda, io spezzo una lancia in favore di coloro che vogliono chiudere o completare il pranzo o la cena con della frutta: lo facciamo pure tranquillamente senza alcuna preoccupazione. Si è sempre usato di alzarsi da tavola lasciando sul piatto la buccia di una mela, di una pera o di un'arancia ed ora c'è chi lo vuole proibire in nome di certe incompatibilità digestive, che secondo me sono ancora tutte da dimostrare... Anzi, c'è tanta gente che se non termina il pasto mangiando "un frutto", non digerisce.

Classificazione della frutta

La frutta viene classificata a seconda delle famiglie (vitacee, pomacee, ecc.), a seconda della composizione chimica, a seconda se è fresca o secca, a seconda della percentuale della massa solida. La classificazione migliore sembra quella più in auge oggi, cioè:

- **frutta polposa** (acidula e zuccherina): mele, pere, albicocche, pesche, susine, banane, ciliege, agrumi, uva, fichi... quasi tutta la frutta che si mangia giornalmente nelle nostre case. Il suo valore nutritivo dipende dal suo contenuto. Le proteine sono molto scarse: circa 1 grammo su 100; i grassi non esistono o quasi. I glucidi vanno da 5 a 20 grammi su un etto: questi nella frutta matura sono rappresentati dal fruttosio e dal saccarosio (lo zucchero classico) contenuto specialmente in pesche e albicocche. Nella frutta polposa è elevato il contenuto della vitamina C, mentre è basso quello delle altre vitamine. I sali minerali più rappresentati sono potassio e calcio. L'acqua varia dall'80 al 95%.
- I **BENEFICI** della frutta polposa non vanno ricercati nel quantitativo delle calorie apportate, ma tenendo conto delle sue importanti qualità: la frutta polposa è idratante e rinfrescante per l'apporto ben diluito e ottimamente assimilabile di glucidi, acidi organici e vitamine; è diuretica, alcalinizzante e mineralizzante; per la presenza di cellulosa, pectine, zuccheri e acidi organici ha anche un buon potere lassativo. Le parti esterne della frutta polposa è risaputo che sono le più ricche in vitamine e sali minerali... chi ne vuole approfittare deve mangiare anche la buccia, ma dopo averla lavata molto bene.
- **frutta farinosa:** nel nostro paese è rappresentata essenzialmente dalle castagne. ♦ *M.P.*

Curiosità astronomiche

Il calore solare.

di Renato Migliavacca



Come è ben noto i raggi del sole apportano calore, e in misura tanto maggiore quanto più si avvicina alla verticale la loro direzione. Ora, essendo la Terra una sfera, i raggi solari giungono a perpendicolo, o quasi, nelle zone prossime all'equatore mentre, a mano a mano che ci si allontana da esso, la loro incidenza sul suolo

si discosta sempre più dalla verticale con una costante diminuzione della temperatura media che raggiunge i suoi valori minimi intorno ai Poli.

Vi è poi il fatto, dovuto all'inclinazione dell'asse terrestre, che ciascuno dei due emisferi del nostro globo si trova rivolto alternativamente verso l'astro maggiore o in direzione opposta, il che comporta il continuo modificarsi dell'incidenza dei raggi e il conseguente alternarsi delle varie stagioni. In ogni caso, l'energia solare ha come effetto di riscaldare tutto ciò che colpisce sicché sorge spontaneo, almeno per gli uomini di scienza, porsi l'interrogativo: quanto scalda il Sole?

Per rispondere occorre ovviamente un'opportuna unità di misura: unità chiamata dagli studiosi di fisica **Caloria**, definita come la quantità di calore necessaria per aumentare di un grado, più esattamente da 14,5 a 15,5 centigradi e a pressione atmosferica normale, la temperatura di un grammo d'acqua. Detta anche *piccola caloria* o *grammocaloria*, essa costituisce il metro per determinare il potere calorifico di qualunque sorgente termica. Nel caso specifico dell'energia solare la misurazione richiede l'impiego di apparati piuttosto complessi e assai delicati; a cominciare dal **piroeliometro**, utilizzato per la prima volta da C. Pouillet (1817), al quale hanno fatto seguito altri e più precisi strumenti quali lo **spetrobolometro** e il **piranometro**. Dall'insieme delle più accurate misure fin qui effettuate è risultato che, in un minuto di tempo, la radiazione termica proveniente dal sole è pari a circa 2 calorie per centimetro quadrato. Ogni minuto, dunque, l'astro produce su di un piccolo riquadro di appena un centimetro di lato, ovviamente disposto in senso perpendicolare alla direzione dei raggi, un riscaldamento di due calorie. Qual'è allora il valore totale del calore prodotto dal Sole?

Considerando che esso emette energia in tutte le direzioni (irraggiamento a sfera), per rispondere alla domanda basta calcolare la superficie della sfera

ideale avente per raggio la distanza Terra-Sole: distanza pari a 149,6 milioni di chilometri ossia a quasi 15 mila miliardi di centimetri. Poiché, come a suo tempo insegnato da Archimede, la superficie di una qualsiasi sfera è uguale a quattro volte il quadrato del raggio, il tutto moltiplicato per **pi-greco** (3,14) si ha che, espressa in centimetri quadrati, la superficie della suddetta sfera ideale è pari, con buona approssimazione, alla cifra di 2800 seguita da 24 zeri. Su ciascuno di tali centimetri l'astro che Dante amava definire "la lucerna del mondo" irradia, ogni minuto, il doppio circa dell'unità di misura del calore. Vale a dire, globalmente:

5.600.000.000.000.000.000.000.000.000 calorie un quantitativo inconcepibilmente grande, davvero enorme, che fa del Sole non soltanto il gioioso, glorioso astro del giorno che ci è tanto familiare ma anche, se non soprattutto, una fornace cosmica di tanto colossale potenza da rendere estremamente difficile, per non dire impossibile, formarsi un'idea che abbia per noi, sia pure approssimativamente, un qualche senso. ♦ R.M.

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Ciò che mi disorienta in una donna è la prevedibilità, non l'opposto. Perché dico in una donna? Ma perché dalla donna vorrei qualcosa di più che dall'uomo, è proprio l'opposto del discorso maschilista. Se un uomo è cretino, è cretino e chi se ne frega; peggio per lui. Ma una donna, se ti interessa, vorresti che crescesse con te, la vorresti più "vivente", più terra, più madre e figlia e amante e complice, dolce e perversa, maledetta e santa. E' chiaro che non posso parlare da omosessuale, perché non lo sono. Comunque la prevedibilità mi sorprende e mi sconcerta più dell'imprevedibilità. Mi sconcerta, per spiegarmi ancor meglio, la prevedibile mobilità di una donna, la sua prevedibile imprevedibilità.

Le donne si dividono in questi gruppi: intelligente, aggressiva, bella – intelligente, aggressiva, brutta – intelligente, remissiva, bella – intelligente, remissiva, brutta – stupida, aggressiva, brutta – stupida, aggressiva, bella – stupida, remissiva, bella – stupida, remissiva, brutta. E gli uomini? Lasciamolo dire a una donna.

A Creta le cicale "partono" tutte insieme. Alle soglie dell'alba i grilli smettono di cantare, c'è una fase di silenzio. Poi cantano i galli, trombettieri del mattino, come dice Shakespeare, e ai loro bandi si frammischia l'abbaiare dei cani, dai casolari sparsi. E ancora, di nuovo, una fase di silenzio. Ma quando meno te lo aspetti, dalla locomotiva di una prima cicala tutte le altre, sui rami più vicini e più lontani, a centinaia, a migliaia, a decine di migliaia, tutte insieme contemporaneamente vanno a riempire l'aria di un fragore immenso. ♦ L.V.

Garibaldi a Bezzecca.

di Remig

Durante la guerra d'indipendenza del 1866 a Garibaldi, responsabile di un corpo d'armata interamente composto di volontari, era stato assegnato il settore compreso fra la riva occidentale del lago di Garda e il monte Stelvio. Il terreno era impervio, le strade poche e malagevoli, così l'eroe concentrò molte delle sue camicie rosse a Desenzano in modo da garantirsi, utilizzando le vie d'acqua del lago, trasporti e comunicazioni più celeri. La flottiglia da guerra austriaca tentò di interferire: fu però respinta dalle cinque cannoniere italiane sostenute dalle bocche da fuoco di terra e gli spostamenti previsti per le truppe non subirono intralci.

Nonostante il terreno assai aspro e la forte opposizione avversaria Garibaldi giunse rapidamente in val di Ledro per puntare subito su Trento. Ma a Bezzecca, importante nodo tattico, i suoi volontari furono contrattaccati da un forte contingente austriaco che per poco non trasformò la loro avanzata vittoriosa in una grave disfatta. Era il 21 luglio. Sottoposte, fin dall'alba, ad attacchi incalzanti e a un violento fuoco d'artiglieria proveniente da tre lati, le camicie rosse subirono ripetuti rovesci che le costrinsero a indietreggiare in disordine.

Situato nel punto nevralgico dell'azione Garibaldi seppe evitare la rotta. Ben coadiuvato dai comandanti in subordine riuscì a rianimare i suoi che, ripresisi, si slanciarono con grande impeto contro gli avversari caricandoli con furibondi assalti alla baionetta e volgendoli in fuga. La giornata, iniziata sotto i più infausti auspici, si concluse in tal modo con un clamoroso successo. Solo l'armistizio, proclamato poco dopo, impedì la conquista di Trento. ♦ R

Se non lo sai o non sei sicuro...

1. Perché il napalm, la terribile gelatina incendiaria usata per scopi bellici, ha questo nome?
2. Di che cosa erano fatte le piste di atletica dei primi anni del '900?
3. Per cosa divenne celebre il poeta fiorentino Andrea Dazzi (1473 – 1548)?
4. Chi fu il primo uomo a dimostrare sperimentalmente l'esistenza dei vasi sanguigni?
5. Cosa vuol dire il termine **mangaka**?
6. Cos'è la **mostreggiatura**?
7. La canna da zucchero è una **graminacea**?
8. Quale rimedio utilizzavano i medici medioevali per curare la peste?
9. Quale era il nome del famoso "viveur" veneziano Casanova?

... guarda nella colonna a fianco!

Palma prosperosa.

di Remig

Nell'ambiente dei grandi laghi subalpini le palme sono di casa: ci vivono benissimo, come ai tropici. Anche sull'Isola Madre del Lago maggiore, naturalmente, le palme prosperano: nell'Orto Botanico che vi sorge, accanto a piante esotiche quali tamarindo, carrubo, canna da zucchero, albero del pane e simili, sveltano rigogliose palme di varie specie. Fra le altre una "Jubaea spectabilis" la quale, pur essendo tutt'altro che nana, spicca per il suo aspetto decisamente massiccio: alta diciassette metri ha infatti una circonferenza di oltre quattro. Una pianta cicciona quindi, comunque in ottima salute: è già arrivata alla bella età di quasi centoquaranta anni e continua tranquillamente a prosperare. ♦ R.

Risposte ai quesiti a fianco:

1. Si chiama in questo modo perché i due ingredienti principali sono i sali di sodio ed acidi ricavati dal latte di cocco. **Na** è il simbolo chimico del sodio, mentre **palm** è il nome inglese della palma (del cocco).
2. Fondo erboso coperto da cenere di legna o di carbone.
3. Per aver scritto *Aeluromiomachia*, in cui racconta la guerra dei gatti coi topi.
4. Fu il medico bolognese Marcello Malpighi (1628 – 1694).
5. I mangaka sono gli appassionati delle opere illustrate giapponesi, chiamate **manga**.
6. E' il risvolto di tessuto diverso, che orna colli, tasche e polsini di giacche e cappotti.
7. Sì, fa parte della stessa famiglia alla quale appartengono i cereali.
8. Pelle di rospo dissecata e macinata, questo rimedio fu utilizzato fino al diciottesimo secolo.
9. Giacomo.

La conoscenza non è cultura. Il campo della cultura comincia quando si è dimenticato Non-so-che-libro.

Ezra Pound

Il fine della cultura è una vita giusta.

William Somerset Maugham

Nessuna cultura può vivere se cerca di essere esclusiva.

Mahatma Ghandi

L'essere orgogliosi della propria cultura è la peggiore specie d'ignoranza.

Jeremy Taylor

La cultura non sostenuta dal buon senso è raddoppiata follia.

Baltasar Gracián y Morales

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

AUTORIPARAZIONI AETIEMME

di Agosti & Tronconi s.n.c.

**Via IV Novembre, 46
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050323

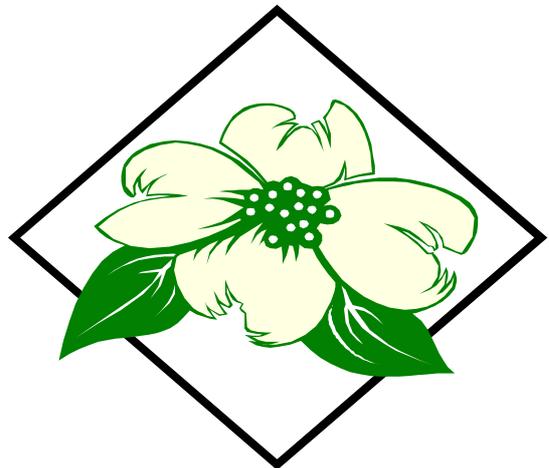


PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	17/10 31/10 14/11 28/11
Plastica	24/10 7/11 21/11
Ingombranti	19/10 16/11

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	10.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
giovedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- LA CONSERVA DEL GHIACCIO.
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

STRABESATE:

- UNA VITA DI 100 ANNI.

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY:

- LA NUOVA SEDE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI.

BESATE GIOVANI:

- ALLO SMAU.
- IL NOSTRO CORO.

BESATE GIOVANISSIMI:

- HERMES.

AGRI NEWS:

- AGRITURISMO.

BIBLIOTECA:

- MANGIAR BENE È SALUTE: 6: I PRIMI PIATTI.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- LA VELOCITÀ DELLA LUCE.

NUMERI UTILI

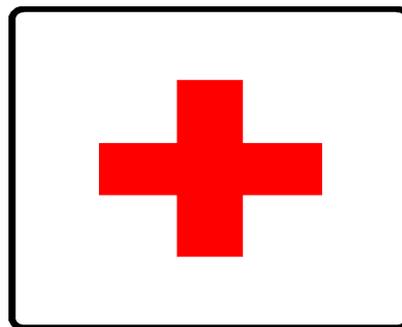


CROCE AZZURRA **02/9050079**
AMBULATORIO **02/9050952**

GUARDIA MEDICA:
- Casorate **02/900401**
- Motta Visconti **02/90000681**

FARMACIA **02/9050917**
MUNICIPIO **02/9050906**
CARABINIERI DI MOTTA **02/90000004**
BIBLIOTECA **02/90098165**

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale